

Norcia salvata dalla ricostruzione modello del 1979

Già nel 1859 un editto di Pio IX aveva dettato le norme: non più di due piani e muri «legati»

DAL NOSTRO INVIATO

NORCIA Fu l'ultimo atto dell'amministrazione pontificia, che governava Norcia da cinque secoli. Nel 1859, dopo l'ennesimo devastante terremoto che come raccontano le cronache rase al suolo 600 dei 700 edifici della città, un editto papale impose il vincolo dell'altezza per la ricostruzione delle case. Non più di due piani rialzati, e l'uso di materiali di costruzione particolari: malte con calce e pozzolana, spessori forti, chiavi e catene a legare i muri. Era la lezione da trarre per il futuro, dopo che la città era stata ricostruita almeno quattro volte nei 500 anni precedenti, segnata da almeno

cinque terremoti con una potenza stimata sempre vicino al sesto grado della scala Richter.

Nel 1979, quando il sisma colpì ancora Norcia violentemente crollarono le grotte sotto la città, inghiottendo alcune case. Poi l'ennesima ricostruzione rigorosa, attentissima alle norme antisismiche, riprese. Nel 1997, quando la terra sussultò tra Assisi, Colfiorito e Nocera Umbra, a Norcia i palazzi vennero danneggiati, alcuni subirono danni pesanti, ma nessuno cadde a terra. Lo stesso è successo ieri, benché gli epicentri delle due terribili scosse della notte scorsa siano a pochi chilometri di distanza, e la devastazione nei paesi circostanti immensa.

«Siamo abituati, ricomince-

remo anche questa volta» dice il sindaco, Nicola Alemanno. D'inverno, nella cittadina incastrata tra la Valnerina e i Monti Sibillini abitano meno di cinquemila abitanti. «Ieri a Norcia e nei dintorni c'erano ventimila persone. Non ci sono stati morti, né feriti gravi. E questa è la cosa importante, il messaggio che oggi vogliamo mandare. Con criterio e rigore si possono evitare le tragedie». La seconda scossa si è scatenata sotto Forca Canapine, minuscola stazione sciistica ad appena cinque chilometri in linea d'aria dalla città, affacciata sul Piano di Castelluccio, il piccolo paese che spunta a millecinquecento metri sull'altipiano ai piedi del

Monte Vettore, divenuto negli anni una meta turistica importante grazie alla magia delle montagne sovrastanti e ai colori della fioritura dei campi di lenticchia. A differenza di Norcia, Castelluccio ha subito danni pesanti. Nessuna vittima, ma le stalle e le case più vecchie e malandate sono venute giù. Come a Frascara, San Pellegrino e nelle frazioni sul versante marchigiano. «Il problema è che nei minuscoli paesini del Parco dei Sibillini sono rimasti a vivere solo vecchi, gente che vive con 500 euro di pensione al mese e non ha soldi per mettere in sicurezza le case» racconta Oliviero Olivieri, presidente del Parco a cavallo tra Umbria e Marche.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scosse

● Norcia, comune in provincia di Perugia, è stato più volte messo in ginocchio da terremoti

● Uno dei più violenti fu il sisma del 1859 che rase al suolo 600 dei 700 edifici della città

5

mila gli abitanti di Norcia, piccolo comune in provincia di Perugia. Nel 1997 fu toccata dal sisma che colpì anche Assisi, Colfiorito e Nocera Umbra

I redditi minimi

Molti dei residenti sono pensionati con 500 euro al mese: pochi per ristrutturare gli edifici

